

Cisl
I carmitiani
passano al
contrattacco

ROMA. Gli esponenti della cosiddetta sinistra ex carmitiana della Cisl chiedono una consultazione delle strutture territoriali e di categoria della confederazione sul futuro assetto della segreteria generale. In particolare, si chiede un pronunciamento dell'intera confederazione sull'ipotesi, formulata dal segretario generale Franco Marini in una recente riunione della segreteria, di unificare la confederazione con il gruppo di lavoro che opera a Roma l'incarico di segretario generale aggiunto, oggi affidato ad Eradio Crea (più vicino a Marini) ed a Mario Colombo (leader degli ex carmitiani). Segretario aggiunto unico sarebbe, secondo questa ipotesi, Crea, mentre Colombo verrebbe designato alla presidenza dell'Inps. Marini resisterebbe comunque alla guida della Cisl almeno fino al 1992.

«Dovendo discutere di un problema così importante come l'assetto della segreteria generale», ha detto il segretario generale dei tessili Cisl (Filt) Augusto Restelli - «occorre un coinvolgimento di tutte le strutture della Cisl. E questo al di là del merito dei problemi. La consultazione», ha aggiunto, «è ormai un metodo consolidato per le decisioni di importanti modifiche. Inoltre la consultazione potrà consentire una riflessione più ampia ed un pronunciamento delle diverse sensibilità».

«Occorre evitare», ha detto il segretario generale della Cisl del Veneto Luigi Viviani - «che siano prese decisioni, come quella di unificare l'incarico di segretario generale aggiunto, che di per sé non scandalizzano ma che potrebbero rivelarsi funzionali al raggiungimento di obiettivi diversi da quelli dichiarati. Si tratta di problemi che necessitano un confronto con un'area della Cisl largamente rappresentativa e che ha partecipato alla gestione unitaria di questi anni. Occorre dunque, subito, una consultazione delle strutture».

L'autoregolamentazione
sarà rispettata
ma i sindacati non daranno
tregua sulla privatizzazione

Fs, niente scioperi a Natale

Cgil-Cisl-Uil e le federazioni dei trasporti riconfermano che l'autoregolamentazione sarà rispettata: niente scioperi per le feste. Ma contro i tentativi di privatizzare e smembrare le Fs non daranno tregua. Rilanciano la vertenza trasporti. E chiedono un incontro a De Mita. Dopo le feste ripartiranno le iniziative di lotta se le riposte saranno negative. Lucio Libertini: «L'opposizione dei comunisti sarà durissima».

PAOLA SACCHI

ROMA. Scioperi a Natale non ci saranno: il codice di autoregolamentazione sarà pienamente rispettato. Ma questa doverosa responsabilità nei confronti del paese, che il sindacato si è assunta da tempo sancendo in protocolli precisi, dovrà essere interpretata tutt'altro che come

tutta la «vertenza trasporti». Un grande tema che i sindacati, così come hanno chiesto Trentin, Marini e Benvenuto a De Mita, vogliono porre al centro delle decisioni governative. «Se non vi saranno risultati significativi», avvertono le confederazioni e le federazioni di categoria nella nota congiunta diffusa ieri - «i lavoratori saranno chiamati alla mobilitazione più generale appena terminato il periodo protetto dal codice di autoregolamentazione». Ferrovie, porti, collegamenti marittimi, trasporto urbano: i sindacati denunciano «disegni di legge e misure della Finanziaria che negano le ipotesi di sviluppo stabilite dal piano generale dei trasporti». «Non pensi il governo», afferma Donatella Turtura,

segretario generale aggiunto della Filt - di approvare turbatamente in un Consiglio dei ministri preannunciato il disegno di legge che la nostra iniziativa non gli ha consentito di approvare l'altro giorno». È evidente che l'enormità del tentativo di decidere nel chiuso delle stanze di palazzo Chigi le sorti della più grande azienda di Stato difficoltosa ha creato nella maggioranza. Tam'è che ieri un autorevole quotidiano economico dava notizia di presunte pressioni dello stesso ministro Formica per rinviare la discussione. «Il rinvio», ha dichiarato all'agenzia Dipe il senatore comunista Lucio Libertini - è dovuto al fatto che continua lo scontro all'interno della maggioranza e tra le forze economiche. La

nomina di Schimberni a commissario delle Fs, candidato alla presidenza, è con tutta evidenza un compromesso tra Craxi e De Mita, che ha dato soddisfazione soprattutto al gruppo di De Michelis. «Ma si tratta», aggiunge Libertini - «di un compromesso parziale perché la Dc vuole essere ben altrimenti garantita e rappresentata al vertice Fs; per questo è stata ventilata la nomina di Santonastaso dell'Italstat a direttore generale. Vi è poi la Fiat, palesemente scontenta della soluzione, che la emargina, e che sta muovendo i mass media all'attacco di Schimberni». «I grandi gruppi privati», prosegue - «avevano dato insieme alla sinistra indipendente con il contributo del senatore Guido Rossi. «Solteremo anche», conclude Libertini - «la questione morale in tutta la sua vera dimensione e combatteremo con forza per difendere le Ferrovie e il loro necessario rilancio».

«Una netta presa di posizione contro qualsiasi forma di collegamento del salario all'efficienza e alla competitività delle imprese ma anche una proposta alle aziende di avviare «una fase sperimentale di codeterminazione», ed infine un invito al rinnovamento rivolto ai quadri sindacali: questi i punti salienti di un'intervista rilasciata dal segretario della Cgil, Bruno Trentin al settimanale «L'Espresso», nel numero che sarà in edicola domani.

Per Trentin i quadri sindacali si trovano ad affrontare «un problema urgente di recupero, rispetto all'analitico piano professionale che rischia di marginalizzarli: il giorno in cui un rappresentante sindacale non è più in grado di comprendere il lavoro di chi rappresenta - di essere cioè forza egemone in grado di competere culturalmente con i suoi interlocutori, diventa un senso». Da qui l'esigenza di un nuovo ruolo del sindacato: «Occorre entrare - dice il successore di Pizzinato - nel processo produttivo per trovare quelle risposte che esso non solo consente ma sollecita. Ci troviamo - soggiunge Trentin - in una fase di innovazione che si presenta davvero aperta a soluzioni assolutamente non scontate da un punto di vista meccanico, che vanno ad incidere anche sulla stessa organizzazione del lavoro». Quanto al collegamento tra salario ed efficienza e competitività delle imprese, Trentin è contrario «per due motivi». Si tratta «di un sistema di remunerazione i cui parametri sono impossibili da verificare, ed inoltre non si tratta di un dato aggiuntivo, ma di qualcosa che si dà al posto di una parte della retribuzione dovuta per il lavoro».

ROMA. Dura replica del presidente della commissione Lavoro del Senato, il socialista Gino Giugni, al presidente della Confindustria Sergio Pininfarina per le dichiarazioni sul mercato del lavoro. «Pininfarina con le sue drammatiche dichiarazioni sul Ddl di riforma del mercato del lavoro in approvazione al Senato, ha allarmato Giugni - fa dell'autentico terrorismo ideologico. Pininfarina lamenta che le leggi colpirebbero negativamente le possibilità di sviluppo del nostro sistema produttivo, perché impone una riserva di assunzioni del 20% tra le cosiddette fasce deboli (disoccupati da tre anni, lavoratori in mobilità). E fa un esempio: un'impresa nuova, sommando il vecchio obbligo del 5% di assunzioni obbligatorie di invalidi ecc. con questo nuovo del 20% subirebbe un'imponibile del 35 al 45%».

«Il presidente della Confindustria - ha proseguito Giugni - sembra essersi dimenticato che già oggi tale nuova impresa dovrebbe assumere almeno il 50% del suo personale attraverso le depredate graduatorie numeriche o prenderlo da altre aziende con passaggio diretto o con contratti di formazione e lavoro. E ancora Pininfarina non sembra informato che per le fasce deboli l'assunzione è comunque nominativa: non solo, ma se l'impresa non trova nelle liste almeno un certo numero di lavoratori tra cui scegliere, può assumere con la qualifica necessaria chi vuole per rinviare ad altro momento l'adempimento. Quest'ultimo accorgimento - ha detto ancora Giugni - è stato introdotto dalla commissione del Senato dopo che i rappresentanti degli industriali, invitati a suggerire qualche soluzione appropriata per un problema reale hanno rifiutato di farlo, perché e lo hanno detto chiaramente, la legge andrebbe respinta in blocco».

Siglato il nuovo contratto alla Sip

RAUL WITTENBERG

ROMA. È stato siglato ieri mattina all'alba il nuovo contratto di lavoro dei quasi 80 mila dipendenti della Sip: tutto compreso, alla fine del triennio di vigenza ognuno di loro porterà a casa, in media, 8 milioni in più; e nessuno di loro lavorerà per 40 ore alla settimana, essendosi abbassata la soglia massima a 38 ore e mezzo. Si è aperto il varco alla contrattazione articolata regionale, è cambiato radicalmente l'inquadramento portato a dieci livelli effettivi collocando nei primi tre quadri; si istituirono dei «tavoli di partit» per garantire la pari opportunità delle lavoratrici nello sviluppo delle carriere, anche attraverso incentivi per la formazione, o clausole di prelievo nelle assunzioni. Si sono introdotti meccanismi per esaltare la qualità dei servizi all'utenza, che peseranno nella valutazione della produttività e dei premi connessi.

«Ora toccherà alle assemblee dei lavoratori approvare l'ipotesi di accordo. Il segretario generale aggiunto della Sip Cgil Salvatore Bonadonna commentando l'accordo ha sottolineato come «il telefono» per garantire la pari opportunità delle lavoratrici nello sviluppo delle carriere, anche attraverso incentivi per la formazione, o clausole di prelievo nelle assunzioni. Si sono introdotti meccanismi per esaltare la qualità dei servizi all'utenza, che peseranno nella valutazione della produttività e dei premi connessi.

«I risultati maggiori si hanno per l'orario di lavoro e il salario. La settimana, l'abbiamo detto, passa a seconda dei vari regimi da 40 a 38,5 ore e da 38 a 36,5 ore (il sindacato aveva chiesto rispettivamente 38 e 36 ore); restano le 36 ore per i turnisti. La riduzione di

un'ora e mezza non è poco, ma il sindacato avrebbe preferito che una parte di questa riduzione potesse essere trattata a livello regionale. Il salario cresce mediamente di 249.500 lire mensili a regime così distribuite: 94.500 lire medie (70mila sul salario, 24.500 per il ricalcolo degli scatti) dal 1° luglio 1988 (quindi ci saranno gli arretrati); 85 mila dal 1° gennaio 1989 di aumento del premio annuo menzionate; sulla stessa voce 35mila mensili dal 1° gennaio 1991. A questo vanno aggiunte 800mila lire di

«una tantum» per la «carezza contrattuale» di sei mesi, e 20 mila lire al mese medie parametriche come aumento del premio di produttività. E poi ci sono i passaggi di qualifica che riguardano circa 20 mila dipendenti. La nuova graduatoria «ricostruisce i dieci livelli di qualifica. Al massimo livello (il primo) c'è ad esempio un responsabile di rete regionale laureato, che dagli attuali 2 milioni circa verrà a prenderne 2,7 (oltre a varie indennità). In mezzo, uno stipendio di 1.280.000 lire salirà a 1,6 milioni. Il salario più basso sarà di circa 1,1 milioni.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteleci.

Spese bancarie, restano i misteri

Il codice di autoregolamentazione dell'Abi non ha comunque fatto recedere le forze politiche dal proposito di regolamentare per legge la materia. Ne abbiamo chiesto il perché ad Angelo De Mattia, responsabile del settore credito-assicurazioni della Direzione del Pci.

«Conoscere per scegliere», diceva Einaudi e l'iniziativa dell'Abi è indubbiamente un passo avanti su questa strada; ma è ancora insufficiente. Innanzitutto si muove esclusivamente sul terreno della pubblicità e nemmeno in modo completo. Infatti vengono tenuti fuori dal codice gli istituti di credito speciale e cioè coloro che gestiscono il credito

a medio e lungo termine alle imprese. In secondo luogo l'indicazione dei soli tassi minimi sui depositi e di quelli massimi per i prestiti lascia nel mezzo un vuoto di informativa che mantiene praticamente inalterato il potere discriminatorio delle banche. Ma, al di là di queste pur significative lacune, il problema che abbiamo inteso porre con la proposta di legge Visco-Bellocchio è quello del riequilibrio del potere contrattuale tra il cliente (contraente debole) e la banca (contraente forte) attraverso una norma-quadro al cui interno vengano stabilite alcune condizioni di certezza. Occorre infatti modificare elementi sostanziali dei contratti

che regolano i rapporti bancari: il tenore dell'iniziativa Abi ed il parere di tutti gli interessati, compreso quello del governatore Ciampi che si è espresso chiaramente a favore di una iniziativa legislativa. Pertanto non sono ulteriormente ammissibili ritardi e perdite di tempo in sede di commissione. Piro in cui si sta lavorando per unificare in un unico testo le varie proposte di legge. Occorre però lavorare e far sentire il peso degli interessi dei risparmiatori affinché non si facciano passi indietro come nel caso della proposta avanzata dal sottosegretario Sacconi per ancorare automaticamente i tassi alle variazioni del tasso di sconto che ora la maggioranza sembra volersi nmangiare.

TASSI D'INTERESSE BANCARI

Mese	Tasso interb	Prestiti minimo	Prestiti medio	Depositi massimo	Depositi medio
Agosto	10,72	12,12	13,39	9,41	6,59
Settembre	10,93	12,40	13,90	9,47	6,64
Ottobre	10,98	12,40	13,86	9,55	6,68

Fonte: Banca d'Italia

Trasparenza, tiepide le Casse rurali

A che punto è l'operazione trasparenza lanciata dall'Abi all'inizio del mese? Nella conferenza stampa di martedì scorso Piero Barucci (presidente dell'associazione) ha comunicato i dati relativi alle prime adesioni: al 5/12/88 hanno aderito all'accordo 281 aziende di credito su 329 tra le categorie Casse di Risparmio, Banche Popolari, Banche di credito ordinario, Banche di Interesse Nazionale, Istituti di Diritto Pubblico. Le banche aderenti amministrano 562 mila miliardi pari al 98,80% dei mezzi amministrati dall'intera compagnia di istituti. Più tiepida l'accoglienza tra le Casse rurali e artigiane. Solo 366 casse sul totale di 726 avevano infatti sottoscritto l'accordo alla data del 5 dicembre. L'occasione della conferen-

za stampa è stata inoltre colta dall'associazione dei banchieri per ventilare un prossimo aumento del costo del denaro. Il ragionamento svolto dal presidente Barucci (l'aumento dei tassi si rende necessario per frenare la domanda e quindi tenere sotto controllo l'inflazione) ci lascia abbastanza perplessi. Il tasso altro non è che un prezzo: è dunque possibile che l'aumento di un prezzo possa far diminuire gli altri prezzi? C'è piuttosto da prevedere un aumento dei tassi dovuto all'atteso rialzo dei tassi internazionali - primo tra tutti quello del dollaro - ed al conseguente adeguamento del Tesoro che aumenterà i propri tassi per evitare fughe di capitali e garantire il finanziamento del debito pubblico.

Assegni più veloci da metà novembre

Assegni più veloci dal 16 novembre. A partire da quella data ha preso infatti avvio il progetto messo a punto da Bankitalia in collaborazione con l'Abi per lo scambio ed il regolamento degli assegni fuori piazza presso le Sianze di compensazione gestite dalla Banca d'Italia. Gli assegni bancari negoziati fuori dalla piazza di pagamento (ad esempio un assegno tratto sulla Comit di Milano e messo all'incasso presso il Banco di Sicilia di Palermo) venivano finora scambiati per posta tra

le singole banche, mentre il nuovo sistema, utilizzando il circuito della compensazione, fissa in 7 giorni lavorativi il tempo prefissato per lo scambio, l'accertamento della regolarità e la conoscenza dell'esito dell'assegno. Ciò consente di ridurre dagli attuali 25/30 giorni a 7/9 giorni lavorativi il tempo per ottenere la disponibilità degli assegni fuori piazza. L'utilità ed il vantaggio economico per la clientela delle banche è palese, ma per diventare concreto è necessario che gli istituti di credito diminuiscano i giorni di valuta applicati per il versamento di tali titoli. Le scuse non sono più giustificabili in quanto circa 900 delle 1.100 banche operanti in Italia hanno aderito al nuovo sistema e quindi ogni giorno di valuta superiore ai 9 giorni lavorativi è un vero e proprio abuso nei confronti della clientela.

SITTEGGIORNI in PIAZZAFFARI

Tutto tace tra le grida

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Quotazione 1988	Min.	Max.
SIP O.	-4,36	57,39	2.910	1.771	3.320	
SIP R.N.C.	-0,41	17,46	2.350	1.899	2.450	
FONDIARIA	1,41	19,78	71.190	80.020	72.000	
SNIA BPO O.	0,00	6,90	2.710	1.900	2.365	
GEMINA O.	-1,77	23,03	1.768	1.000*	1.369	
FIAT F.	-0,82	11,89	8.020	4.800	6.420	
IFIL	-2,70	-1,66	18.950	14.200	20.500	
ITALCEMENTI O.	-1,04	27,01	124.975	92.900	132.000	
FIAT O.	-1,48	18,89	9.780	7.580	10.500	
SAI O.	-2,10	30,18	20.900	12.000	21.900	
FERRUCCHI AGR. FIN. O.	-2,28	39,04	1.759	880	1.880	
FIDIS	-2,18	-1,46	6.700	5.070	6.330	
PIRELLI SPA O.	-2,40	1,51	2.879	1.870*	3.410*	
ASSITALIA	-2,33	-18,33	16.220	14.500	20.800	
MONTEDEISON	-1,30	39,10	1.364	990	1.700	
STET F.	-2,38	19,22	2.850	2.250	3.288	
CREDITO IT. O.	-1,27	15,27	1.616	1.000	1.670	
GENERALI	-2,01	19,21	43.750	31.723*	48.900*	
RAS O.	-1,90	6,52	42.860	32.500	47.000	
TORO D.	0,69	9,00	21.900	14.570	24.000	
SME	-9,10	33,58	4.181	3.140*	5.000*	
OLIVETTI O.	-2,64	24,47	8.150	7.220	11.800	
BEYNETTON	-2,55	-1,17	10.475	6.310	12.000	
ALLEANZA O.	-1,52	-4,09	39.780	32.900*	44.317*	
STET O.	-8,76	60,65	3.725	2.084	4.300	
UNIPOL F.	-3,56	-2,58	1.364	990	1.700	
COMIT O.	-0,48	29,86	3.065	1.900	3.160	
MEDIOBANCA	-1,01	-2,25	19.450	15.630*	22.800*	
CIR O.	-2,92	80,16	5.765	3.290	6.800	
MONDADORI	-0,34	35,56	23.000	16.000	23.900	
Indice Fideuram (30/12/82=100)	-1,03	15,50	361,69			

* Valore rettificato

In piazza degli Affari è già Natale. Si cominciano a tirare le prime somme in vista della chiusura degli affari dell'88. Il mercato si mantiene quanto mai fiacco, con scambi modesti e scarsi spunti di rilievo. Per i conti delle società in fondo un 19% di incremento medio dei titoli può bastare, dopo i rovesci dell'anno scorso. A nuove iniziative di un certo peso si penserà dopo mercoledì, col ciclo di gennaio.

DARIO VENEGONI

MILANO. La Borsa, almeno nel calendario, anticipa la realtà dei comuni mortali. Nel gabbione prefabbricato di piazza degli Affari sono in pieno svolgimento le operazioni che accompagnano la chiusura dell'88 e l'avvio del ciclo di affari dell'anno nuovo. L'atmosfera è quella - calcisticamente parlando - del «cacciatore»: meno si fa meglio è. Nella settimana che si è appena conclusa, fatta di soli 4 giorni per via della festività di giovedì, dopo un calo iniziale dell'1,73% per ben due sedute dell'indice Mib è rimasto inchiodato a quota 1.191. Gli scambi si mantengono ormai da tutto dicembre nei pressi della soglia dei 100 miliardi giornalieri, e cioè al limite della decenza. Sono esclusi, dopo le velleità delle settimane passate, impennate e disturbi di ogni genere.

Una spiegazione dell'apatia, a ben guardare, c'è. In un mercato nel quale il contributo dei singoli, delle famiglie, è assolutamente trascurabile, la Borsa dipende in massima parte dalla politica di bilancio delle società e dei grandi gruppi. E costoro, evidentemente, hanno deciso di potersi considerare paghi di un rialzo medio delle quotazioni di circa il 19% rispetto all'inizio dell'anno, e non addirittura movimenti che in ultima istanza potrebbero rivelarsi controproducenti. Il 19% recuperato dal listino in un anno, in effetti, consente ai cantori del cosiddetto «capitalismo di massa» di tessere le lodi di un mercato che sarà siafistico, provinciale e manipolabile, ma che consente rivalutazioni del capitale superiori a quelle dei titoli di Stato. E soprattutto consentirà alle società di fare emergere nel bilancio '88 plusvalenze sui titoli in portafoglio tali da copri-

re - è il caso per esempio di molte assicurazioni - risultati industriali certamente non brillanti. Questa è l'atmosfera, e almeno fino a mercoledì, giorno di chiusura dei conti del ciclo borsistico di dicembre, non ci sono da attendersi clamorose novità. Più che da nuove importanti iniziative, infatti, la settimana appena conclusa è stata caratterizzata dallo sgonfiarsi di rilevanti operazioni speculative avviate in precedenza. Si pensi al Nuovo Banco Ambrosiano, che registra un secco -3,1%, o all'Unipol, dove le rassicurazioni della Lega hanno fagocitato le voci di scalata (e infatti il titolo registra un vistoso -3,5%); o infine ai titoli interessati alla Superstet, per i quali la spinta rialzista è sfociata in una vera e propria frattura nei prezzi, con cedimenti che vanno dal 12,8% dell'Italcable al 6,7% delle Stet al 4,3% delle Sip.

Per il resto di notevole c'è da segnalare solo l'ormai imminente arrivo in piazza degli Affari della Fata, una media società di buon nome, che ha scelto di debuttare il primo giorno del ciclo di gennaio. È un buon segnale per l'avvio di un anno che porta con sé anche qualche insidia. Tutti sanno infatti che il bello deve ancora venire; che grandi operazioni di accompagnamento e di alleanze internazionali finiranno ineluttabilmente per coinvolgere anche importanti titoli presenti nel listino milanese, nella previsione del «grande mercato» del '92. Se si tratterà di un processo nel quale le imprese italiane riusciranno a svolgere un ruolo di protagoniste, questo nessuno ancora lo può dire. E se poi i piccoli risparmiatori potranno trarre qualche beneficio da quel rimescolamento... beh, su questo è lecito avere qualche dubbio.

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	187,28	-0,64	+8,75	+10,41	+2,96	+33,04
Indice Fondi Azionari	220,73	-0,97	+11,43	+12,47	-0,57	+37,14
Indice Fondi Bilanciati	169,16	-1,16	+9,99	+11,36	+1,84	+32,28
Indice Fondi Obbligazionari	156,98	+0,28	+5,03	+8,43	+13,79	+32,63

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Indice Generale	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	331,95	-1,28	+9,51	+9,67	-4,96	+35,45

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
PROFESSIONALE	+21,85	FONDATIVO	-6,68
ARCA 27	+18,52	FONDIMPREGIO	+8,78
PRIMECAPITAL	+14,96	ARCA RR.	+7,32
SALVADANAO	+14,80	RENDICREDIY	+7,39
LIBRA	+13,93	SFORZESCO	+7,82

A cura di Studi Finanziari Spa

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM

IMI